

SOTTOTITOLI TV TOSCANA SAUTARIELLO

Conduttrice: Bentrovati nella mia trasmissione abili nello sport. Come già anticipato tratteremo di argomenti delicati ma anche interessanti, di ragazzi incredibili che fanno delle cose inimmaginabili. Con me in studio ho Giulia Sautariello della FSSI

Sautariello: Ciao a tutti

C: Iniziamo subito con le domande basilari, come ti sei avvicinata al mondo paralimpico?

S: Era il 2013 e sul sito della Federazione Italiana Pallacanestro c'era un avviso in cui c'era scritto che la FSSI cercava giocatrici per ampliare la squadra e migliorarne le qualità. La squadra di pallacanestro sorde è nata nel 2011 da poche ragazze sorde, la prima competizione è stata appunto nel 2013, ad agosto, dove hanno fatto le Deaflympics a Sofia. Io ho visto successivamente l'avviso ed ho mandato la mia disponibilità. Ho fatto un incontro con Sara Braidà, l'allenatrice che mi ha vista e conosciuta, ho fatto un allenamento in palestra e mi ha subito inserito in squadra. Da lì ho cominciato a Novembre con l'Eurocup che è la competizione europea dei club e abbiamo raggiunto un secondo posto a Pesaro. Diciamo dunque che ho avuto un inizio fortunato.

C: Un inizio totalmente casuale

S: E' stato del tutto inaspettato sì.

C: Bene, ci vuoi parlare di altri tuoi successi dopo che hai iniziato questa esperienza

S: Con l'Italia la prima competizione è stata agli Europei, no scusate i Mondiali 2015 a Taiwan e lì abbiamo raggiunto un quinto posto. Comunque la squadra non era ancora molto competitiva a livello Europeo e soprattutto mondiale però siamo state comunque soddisfatte come primo passo per cominciare il nostro percorso. Infatti nel 2016 agli Europei a Salonicco abbiamo conquistato la prima medaglia della storia, una medaglia di bronzo quindi terzo posto e siamo rimaste molto soddisfatte, è stata una bella vittoria, tra l'altro agli ultimi secondi della partita dopo tanta fatica, una partita molto combattuta. Infine l'ultima competizione fatta sono state le Deaflympics del 2017 a Samsun, in Turchia. Le Deaflympics sono delle Olimpiadi riservate per atleti sordi di tutte le discipline sportive. Anche l'abbiamo raggiunto e confermato il terzo posto degli Europei ed è stata un'altra grande soddisfazione. Speriamo di migliorare ancora. Ci aspettano quest'anno i Mondiali, inizia il nuovo ciclo, in Polonia a Lublino. Speriamo di salire più in alto nel podio.

C: Come ti è sembrata la mentalità negli altri paesi rispetto all'Italia?

S: Questa è una bella domanda perché è completamente diversa. Negli altri paesi comunque gli atleti delle nazionali sorde sono considerati professionisti. Soprattutto America, Lituania Brasile hanno una mentalità più aperta ed essendo considerate professioniste ricevono guadagno e sussidi maggiori rispetto all'Italia in cui dobbiamo comunque ricercare sponsor che siano motivati a darci una mano.

C: Per quanto riguarda invece le scuole, avete già avuto qualche esperienza con i ragazzi delle medie o anche superiori

S: A maggio 2018, l'anno scorso, è stato fatto un incontro con le scuole di Pesaro, per quanto riguarda sempre la pallacanestro sorde. E' stato il primo incontro fatto con le scuole dove purtroppo non ho potuto partecipare perché ero impegnata con i play-off per passare dalla serie C alla serie B femminile con la mia squadra di Prato. So che è stato un bell'incontro, molto utile per i ragazzi che hanno partecipato attivamente sia nella parte pratica sul campo sia con le domande. Erano molto interessati a questa realtà. Faccio anche l'istruttrice di minibasket, anche li facciamo incontri con le scuole, a Prato, primarie ed anche asilo. Anche lì comunque è molto utile per avvicinare i bambini non solo alla pallacanestro ma anche allo sport in generale perché magari anche se vedono che la pallacanestro non gli piace, possono magari approcciarsi ad un altro sport che sarebbe utile per loro.

C: Essendo allenatrice hai comunque un ruolo di motivatrice

S: Sì esatto, è il ruolo più importante quando si fa l'allenatrice di minibasket perché non si parla di giovanili o senior dove si fanno più esercizi tattici o schemi. Lì bisogna innanzitutto educare i bambini, insegnargli a relazionarsi con gli altri, con l'istruttore che è una persona più grande, a rispettare questo ambiente. In più per quanto riguarda la parte motoria si insegnano gli schemi motori di base, correre, saltare, proprio le cose più semplici oltre ai giochi con il pallone.

C: Alleni solo ragazzi con sordità o normodotati?

S: Io alleno solo normodotati, non ho avuto casi di bimbi sordi nella mia squadra perché alleno nel centro Giovanile di Formazione Sportiva a Prato. Lì sono presenti bambini con vari problemi, emotivi, di relazione, problemi vari perché comunque ogni bambino è diverso dall'altro soprattutto a quell'età e ognuno ha il suo carattere.

C: Quali sono i tuoi obiettivi futuri?

S: I miei obiettivi futuri con la nazionale sorde sono quelli di raggiungere la medaglia d'oro, la più ambita soprattutto in una competizione come le Deaflympics perché è la competizione più importante e che dà anche un premio in denaro, ma questo ovviamente è secondario, è più una soddisfazione personale avere la medaglia d'oro al collo. Per quanto riguarda la mia squadra di udenti mi piacerebbe vincere il campionato di serie B o fare altre esperienze come campionati di serie maggiori ed andare a giocare fuori città perché ho sempre giocato a Prato.

C: Secondo te invece si può fare qualcosa per incentivare l'attività sportiva?

S: Oltre agli incontri con le scuole che sono comunque molto utili per fare avvicinare i ragazzi al mondo dello sport e della pallacanestro, secondo me potrebbe essere molto utile fare degli incontri a livello cittadino, ad esempio in piazza, una volta al mese allestire un piccolo campo da basket dove chiunque passa può provare a fare due tiri a canestro. Se non c'è la possibilità di farlo in piazza, magari per il freddo dell'inverno, aprire una palestra una giornata e fare questo tipo di incontro e pubblicizzarlo magari attraverso la televisione o tramite volantini.

C: Quali sono le doti che occorrono per ottenere buoni risultati in ambito sportivo

S: Innanzitutto per avere successo ci vuole tanta passione perché la passione ti porta a fare sacrifici che poi non si possono più chiamare sacrifici perché uno lo fa volentieri come il non uscire la sera con gli amici perché ci sono gli allenamenti o il sabato sera perché c'è la partita o saltare compleanni o feste. Se c'è la passione si fanno molto volentieri. Oltre a questo è molto importante

la fatica in palestra, il sudore ma anche non mollare mai, provare sempre quando si sbaglia e non darsi per vinti

C: Non demoralizzarsi

S: Non demoralizzarsi si

C: Oltre alla tua vita professionale fuori dalla palestra, hai degli hobby? Cosa ti piace fare?

S: Ora sono una studentessa universitaria, mi sono laureata a dicembre in Biotecnologie, ho finito la triennale e ora sto seguendo la magistrale. Vorrei quindi intanto laurearmi alla magistrale, poi oltre all'università, allenare i bambini, faccio allenamenti e partite quindi resta pochissimo tempo però in quei momenti mi piace molto guardare film, uscire con gli amici, andare al cinema. Insomma, mi diverto.

C: Insomma le cose di tutti i giovani. Tornando allo sport, che consiglio daresti ai ragazzi che vogliono intraprendere la tua stessa attività sportiva o uno sport in generale.

S: Per ragazzi che vivono la mia stessa esperienza, ovvero che sono sordi, dico di buttarsi e di non aver timore di sbagliare o di non sentirsi parte della squadra perché comunque non sarà mai così. Come è successo a me che all'inizio avevo timore, ma non dei compagni o allenatori, ma proprio di stare sul campo perché comunque sono stata sempre abituata a giocare con gli apparecchi acustici e avevo paura proprio di non trovarmi a mio agio sul campo proprio a livello tecnico. Alla fine però è andato tutto bene, alla grande, non me l'aspettavo ed ho infatti continuato e non mi sono fermata. Ci sono state anche ragazze che hanno avuto le mie stesse paure ma nessuna ha mollato, anzi si è rafforzato ancora di più il nostro legame fra tutte noi e siamo una seconda famiglia, sinceramente.

C: Che consiglio daresti invece ai genitori dei ragazzi che vogliono provare questo sport ma che hanno delle limitazioni proprio dai genitori

S: Per quanto riguarda ragazzi sordi o con qualsiasi altra disabilità il mio consiglio è quello che se il bimbo o il ragazzo vuole provare, cercare di non fermarlo, perché è un modo per vincere le proprie paure e i propri limiti. Anzi è anche un modo per trasformare i propri limiti in punti di forza. Quindi il genitore deve essere il primo a cercare di stimolarlo e a supportarlo nelle sue scelte

C: Sicuramente avrai avuto tanto sostegno da parte dei familiari, chi vuoi ringraziare nello specifico?

S: Mi sono stati tanto d'aiuto i miei genitori perché qualsiasi scelta abbia fatto che vada dal liceo all'università, allo sport mi hanno sempre supportato. Prima nella scelta dello sport ma anche nel far parte della nazionale italiana sorde e di questo li voglio ringraziare perché mi sono stati di grande aiuto.

C: Il nostro tempo finisce qui, io ringrazio Giulia Sautariello della Federazione Sport Sordi Italia per essere stata con noi

S: Grazie a tutti

C: Noi ci vediamo la prossima settimana per un'altra importante associazione